

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Trimestre	Semestre	Anno
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 4.80	L. 8.80	L. 16
" a domicilio	" 6.—	" 10.80	" 20
Per tutta Italia franco di posta	" 6.—	" 11.80	" 22

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

AJACCIO, 16. — Il principe Napoleone è arrivato per assistere alle sedute del Consiglio generale.

NEWYORK, 16. — Il dipartimento di agricoltura annunzia che havvi un miglioramento generale nel raccolto del cotone; in luglio lo stato medio del raccolto fu del 6 per 100 migliore che in giugno; tuttavia il raccolto è sempre un po' ritardato. I danni degli insetti sono minori di quello che credevasi.

COPENAGHEN, 16. — La Danimarca e la Svezia conchiusero una Convenzione per appianare le divergenze circa il diritto di pilotaggio nello stretto del Sund.

PIETROBURGO, 15. — L'Invalido Russo dà notizie favorevoli sulla salute delle truppe russe a Chiva, e sull'attitudine pacifica e fiduciosa della popolazione.

BELFORT, 16. — Thiers recandosi a Lucerna fermossi un giorno qui: la città fu imbandierata ed illuminata. Thiers ripartì oggi.

PARIGI, 16. — La giornata di ieri passò dappertutto tranquilla; nessuna dimostrazione di bonapartisti.

BILBAO, 15. — I Carlismi intimarono a Bilbao di capitolare entro due giorni.

LA LEGGE SUGLI AVVOCATI E SUI PROCURATORI

Avevamo ricevuto fino da ieri il seguente:

Dopo lunga meditazione, il *Corriere Veneto* di giovedì 14 corr., n. 584, torna alla carica sull'argomento sopra enunciato; ma questa volta (duopo è confessarlo) con minore sventatezza e con istile, se non altro, più sobrio, tanto che rilevasi a prima vista aver egli at-

tinto a fonte inusitata i suoi nuovi responsi.

Per non abusare della pazienza de lettori, e per non parere, d'altronde, che la replica del *Corriere Veneto* (benchè così diversa dal primo articolo) abbia tanta virtù da ridurre il suo oppositore al silenzio, si soggiungeranno due sole parole, che saranno le ultime.

Il *Corriere Veneto*, per fare opera gentile (!), lasciò di rilevare le inesattezze del suo contraddittore; siccome però egli parla in modo indeterminato, non si sa se l'opera gentile abbia voluto farla al contraddittore in parola, o piuttosto a sè stesso; certo è che con tale fine espediente (?) il *Corriere* evitò di tornare sulle innumerevoli corbellerie del precedente suo articolo, e risparmiò la fatica di ribattere i chiari ed inconcussi argomenti di chi svelò quelle corbellerie ad una ad una ai benigni lettori.

Ma già: il *Corriere Veneto*, giova ripeterlo, questa volta non è più lui, ed un richiamo al passato sarebbe tornato assai pericoloso.

Da ciò discende, che nel suo secondo articolo il *Corriere* segue un ordine di idee affatto nuovo e per nulla connesso a quello seguito in precedenza, nè più insiste sullo spiritoso sofisma dei medici, ingegneri e teologi non imposti; da ciò discende ch'egli più non onora gli avvocati ed i procuratori dei lusinghieri epiteti di *speculatori*, di *abili a maneggiare le dande*, di *armamentari antiquati*, di *paraventi giuridici*, di *legulei*, ecc., cose tutte che valevano un Perù; da ciò discende, in fine, che egli dimentico di avere combattuto il privilegio degli avvocati e dei procuratori come una putrida anticaglia (pareggiandolo a quello dei re, degli imperatori, dell'aristocrazia e del sacerdozio), si arrampica questa volta, con invidiabile disinvoltura, al diritto romano, a quel diritto da lui

lasciato vergognosamente in non cale nell'articolo precedente.

E qui, se il *Corriere Veneto* non isdegnasse un altro regalo di erudizione (uno di quei regali che poi tanto gli giovani), si potrebbe opporgli che alla romana procedura nessuno immaginò mai di innalzare le lodi che meritamente si innalzano di continuo e da tutti al romano diritto, e che quest'ultimo eziandio (senza che per ciò il suo splendore abbia ad impallidire) conteneva istituti, che male si conciglierebbero colla moderna civiltà, quali sono la schiavitù, le disposizioni in odio agli ebrei ed agli eretici, la condizione del debitore insolvente sia come *addictus* che come *nevus*, il potere del padre o tutore e del marito di dare a *nossa* il figlio di famiglia e la moglie e così via. Ma l'indole del *Corriere Veneto* non permette di entrare in una discussione di dettaglio, ed egli n'ha ben d'onde.

Per non iscontentarlo, adunque, ed anche per tenere la data promessa di brevità, il suo oppositore non s'occupi dei sibillini periodi, delle incongruenze e di certi artifizii contenuti nel novello articolo, ma tosto conclude:

Che gli avvocati e i procuratori, quantunque coordinati al vigente sistema di procedere, si possano discutere, niuno ha mai sognato di negarlo, poichè tutto di regola è discutibile quaggiù e non per nulla l'uomo è detto un *animal razionale*; ma che il loro preteso privilegio si potesse combattere con tanta leggerezza ed insipienza, e che si potessero scagliare impunemente al loro indirizzo contumelie così scipite e triviali, oh! ciò, vivaddio, non doveva tollerarsi da alcuno e molto meno dallo illuminato e moderatissimo *Corriere Veneto*.

Ridotta così la questione (deviata ad arte dall'avversario) entro i suoi veri confini, e ritenuto ch'ella sia di già

esuberantemente esaurita, altro non resta che congratularsi e prendere atto dei più miti propositi a cui il *Corriere Veneto* nella sua difesa si è convinto di dover venire, consigliando in pari tempo quel giornale (pel suo decoro) a non adoperare più la penna che stullò la sua prima sortita. In certi argomenti poi, lo creda, piuttosto che fare da sè, vale assai meglio imporsi un avvocato od un procuratore.

G. M.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Roma, 16 agosto.

Non v'ho tenuto parola della così detta luminaria dell'altra sera. Sono spettacoli tanto frequenti a Roma codesti, che se il buon popolo romano se li negasse, bisognerebbe gridare al miracolo.

Ma oggi vengo alla conoscenza d'un incidente che darà molta materia ai clericali e agli ultramontani di bestemmiare contro gli oppressori, d'invocare i fulmini del cielo contro l'usurpatrice buzzurreria. Ve ne dò la relazione genuina per togliervi ogni occasione d'equivoco.

Il portinaio d'una casa posta sul corso e per ora priva de' suoi abitatori andati al fresco tra' monti, more solito credette bene d'accendere i lampioncini. Bisogna dire ch'ei n'abbia una raccolta per ogni occasione, come costumava *Don Girella* per le coccarde. Fatto è che nella confusione li pigliò su: alcuni portavano dipinto lo stemma del Papa, colla scritta *Viva Pio IX*.

E senza badar oltre, li mise a posto e li accese.

Potrete credere quanta ira quella vista abbia suscitata nella folla dei passeggianti. Si cominciò a fischi, e si finì a... sassate. Per fortuna queste ultime furono poche e cinque o sei vetri in-

franti calmarono le ire dei lapidatorif tanto più che un funzionario della questura, accorso immediatamente, fece tor- re via i lampioncini e tutto finì con un: *Viva all'Italia!*

Quest'è la verità vera, e per conseguenza non sarà quella della *Voce* che stasera non esce.

In tutto il resto, politica distillata nel vuoto; si parla assai di Francia e di fusione, si fanno almanacchi, ma tanto per fare qualche cosa, ed aguzzare il patriottismo alla sete delle spavalderie ultramontane. Quanto al Governo francese abbiamo con esso relazioni sempre eccellenti, più eccellenti che mai, e credo che MacMahon prima o poi sarà costretto, non già ad assalirci per far piacere a quei signori, ma a stringersi a noi più strettamente per averci ausiliari, qui in Roma, contro i suoi fastidiosi nemici.

Questi mentre vi scrivo mettono sopra cielo e terra per indurre il Papa a fuggire. Storia vecchia e sempre nuova: ma il Papa ha troppo giudizio per lasciarsi andare a questo passo. Egli sa che fuori di Roma il pontificato non sarebbe che un titolo *in partibus*, e si fida, assai più dell'Italia nemica, dice lui, che degli ultramontani, amicissimi. Le promesse di questi non valgono la sostanza delle guarentigie che noi gli abbiamo concescute. I. F.

PROCLAMA DI DON CARLOS

Il pretendente al trono di Spagna, Don Carlos di Borbone, formulò i suoi progetti di regno nella seguente lettera indirizzata a suo fratello, e che noi crediamo di riprodurre perchè in essa si riassume un vero programma politico:

« Mio caro fratello,

« Opuscoli e giornali hanno sufficientemente fatto conoscere alla Spagna, le mie idee e i miei sentimenti d'uomo e

— T'inganni.

Quel povero uomo faceva compassione. Tremava come foglia vento, gli si ingarbugliava la lingua, e l'espressione degli occhi, il sorriso, la voce, si contrapponevano alle sue parole. Divos malediceva in cuore la fatalità che lo aveva fatto scontrare con il figlio di Mariquita e in quel momento avrebbe dato tutto quanto possedeva al mondo per non aver pronunziato una parola imprudente.

Ascolta, vecchio! Il cuore d'un figlio non s'inganna mai quando si tratta di suo padre, del suo benefattore. Ebbene io te lo dico ancora: qualcheduno ha affrettato la morte di Lopez. Mariquita mi disse che suo marito era morto in seguito di una caduta: perchè sebbene la ferita si fosse rimarginata, una tristezza indicibile, inesplicabile lo aveva poi tratto al sepolcro. La tristezza che uccide un uomo così vegeto, così robusto, così felice come dovette essere il padre mio, è un dolore nell'anima! Or bene, tu sai tutto, lo sento nel cuore; tu conosci questa storia dolorosa e tu mi narrerai tutto.

Così parlando, Juan aveva afferrato il braccio del suo compagno e dimenticando che aveva da fare con un vecchio, lo scuoteva come un giunco.

Tu mi fai male! gridò il malcapitato

APPENDICE

8)

JOSES

SCENE SPAGNUOLE

di MEDORO SAVINI

CAPITOLO X.

Quale era la cagione della tristezza di Juan?...

Perchè non versava nel cuore materno l'affano che l'opprimeva?...

Perchè non aveva chiesto in conforto alle pene nel bacio de' suoi cari?

Conosceva forse il segreto della sua nascita?

Gli era noto che Mariquita e Lopez non erano i suoi genitori?

Sapeva, infine, di essere figlio del caso, un orfano, un asposto e, peggio ancora, un abbandonato nel modo più crudele?

Si... egli aveva penetrato questo mistero ma taceva per non affliggere la santa donna che gli aveva sempre tenuto luogo di madre e che egli contraccambiava d'immenso, d'intensissimo affetto! Non era però quello il motivo del suo polere!...

Che cosa poteva importargli di quelli che egoisticamente gli avevano fatto dono funesto della vita, per poi sbarazzarsi di lui, nel timore forse che le umane convenzioni ascrivessero loro a colpa la sua nascita? Juan sapeva distinguere la parentela del cuore da quella del caso, e comprendeva che coloro i quali senza alcun vincolo, senza alcun obbligo gli avevano testimoniati tanti affetti, avevano solo diritto a tutta la sua gratitudine e al dolce nome di genitori.

Egli aveva molti amici a Rosas e fra i cacciatori della Sierra-Moréna. Le sue ottime qualità lo rendevano ammirato, simpatico anche a quelli che gli invidiavano i sorrisi e le occhiate amorose delle belle paesane!

Ed è appunto in mezzo a questo piccolo mondo che egli aveva trovato naturalmente dei zelanti che gli rivelarono il segreto della sua nascita.

Ne fu contrariato, ma non si corrucciò molto della perdita di un padre e di una madre che non conosceva e che avrebbe odiati se la sua anima avesse potuto odiare. Ma una pena ben più acuta erasi confitta nel suo cuore!

Venerando la memoria di Lopez come quella dell'ottimo dei padri, Juan amava ricordarlo e parlare delle sue virtù!

E gli era accaduto che, discorrendone un giorno in una brigata d'amici, il vecchio Divos che era stato l'amico del cuore di Lopez, prorompeva in queste parole:

— Si tuo padre fu davvero un sant'uomo e posso ben dirlo io, perchè eravamo come il guanto e la mano, insomma come fratelli.

Nessuno fu più di lui buon marito ed abile cacciatore! Povero Lopez!... Mi par sempre di vederlo là nel cuo letto, con quel suo volto franco ed onesto!

— Sì... eh! mio padre aveva tutte le belle qualità che tu dici, rispose l'orfano con gioia ed orgoglio egli era giusto e prode non è vero?

— Giusto come la parola che il signor curato ci dice dal pulpito, prode come una lama di Toledo e la sua morte fu un lutto per tutto il paese.

Se tu avessi visto quanta gente seguiva la sua bara. E quante lacrime, e che lungo ricordare di lui in tutta la vallata! Tu, poveretto, eri piccino e quando lo portammo là nel cimitero, giocavi con Alba ignari entrambi della sventura che vi aveva colpito. Ma Dio non paga il sabato e un giorno anche per... per i cattivi.

Juan nulla rispose ma il suo riso erasi

di re. Tuttavia cedendo al desiderio espresso da ogni parte della Penisola io l'indirizzo questa lettera nella quale non parlo soltanto al fratello del mio cuore, ma eziandio a tutti gli Spagnuoli, senza eccezione, che son pure miei fratelli.

... Io non debbo nè voglio esser re, se non di tutti gli spagnuoli, de' miei amici, come di coloro che si dicono miei nemici; un re non ha nemici. In nome della patria, io faccio appello a tutti, giacchè se il concorso di tutti non mi è necessario per salire al trono avrò bisogno dell'unione di tutti per consolidare il mio governo sopra basi incrollabili, e procurare alla nostra amatissima Spagna, una pace feconda, duratura e la vera libertà.

Le difficoltà saranno grandi, ma io saprò vincerle mercè il consiglio degli uomini più illuminati ed onesti del regno. Colle Cortes, rappresentanti veridicamente le sue forze vive e i suoi interessi conservatori, io darò alla Spagna una fede fondamentale che, come già dissi nella mia lettera ai sovrani dell'Europa, sarà lo spero, spagnuola in un'è definitiva.

La vecchia Spagna aveva bisogno di grandi riforme: la Spagna moderna ha subito de' grandi rovesci. Molto fu distrutto e poco ricostruito. Le antiche costituzioni scomparse non potevano rinascere: alcune più recenti, non lasciarono traccia di sé. Dopo aver fatto tanto, tutto ancora rimane a farsi.

È duopo compiere un'opera immensa, una buona riedificazione sociale e politica, rialzando nel nostro desolato paese, sopra basi sancite per prova di secoli, un edificio grandioso che lasci un largo campo a tutti gli interessi legittimi e a tutte le opinioni ragionevoli.

La Spagna è risoluta di conservare ad ogni costo la sua unità cattolica simbolo delle nostre glorie, anima delle nostre leggi, pegno benedetto di unione e di concordia fra gli spagnuoli.

Molti e molti avvenimenti funesti, in mezzo alle tempeste rivoluzionarie, ebbero luogo nella Spagna, ma di quei fatti compiuti, rimangono dei concordati che bisogna eseguire e rispettare.

Il popolo spagnuolo ha sempre amato il decentramento... io voglio che ciascun municipio, ciascuna provincia viva di vita autonoma, ma ben inteso, senza disordini e senza abusi.

La questione ardente in Spagna, all'epoca nostra è la questione finanziaria. Il deficit è enorme e le risorse del paese non sono sufficienti a colmarlo. La bancarotta è imminente. Solo il suo re legittimo può salvare la Spagna da questa catastrofe.

cercando di svincolarsi da quella stretta. A questo lamento, Juan rientrò in sé stesso. Passò una mano ne' suoi folli capelli come se avesse voluto scacciare un orribile pensiero, quindi prendendo una risoluzione irrevocabile;

Guardami bene in volto, disse rivolgendosi a Divos, io non sono più un fanciullo e giuro per la memoria di Lopez che non rivedrai Rosas prima di aver parlato. Potrei ritornare a Ribanos, interrogare Mariquita, ma le mie parole strazierebbero il suo cuore ricordandole una storia che ben deve essere dolorosa, terribile. E poichè tu ti sei tradito, poichè Dio ti ha posto sulla mia strada, è Dio che lo vuole e tu parlerai.

Juan aveva pronunziate queste parole con calma, ma la sua voce era solenne, minacciosa.

Divos ebbe paura!
Gli era bensì balenata l'idea di chiamare al soccorso, ma era troppo lontano da Rosas per essere inteso e si avvide che trovavasi affatto in balia del giovane. Tentò un ultimo sfogo: tese le mani in atto supplichevole verso di lui, lo scongiurò di non insistere, gli disse che la rivelazione di quel segreto poteva segnare la morte sua, di sua madre, di Alba....

«Una volontà di ferro può far tutto. Quando il paese è povero, i ministri e il re, a somiglianza di Enrico l'afflitto, devono vivere modestamente. Il nobile esempio dato dal re, sarà seguito da tutta la nazione.

«Sopprimere alcuni ministeri: ridurre il numero delle provincie, diminuire quello degli impiegati e moralizzare l'amministrazione: proteggere l'agricoltura, favorire le industrie e incoraggiare il commercio, in una parola salvare col lavoro, l'ordine, l'economia, le finanze e il credito della Spagna: tal'è l'opera gigantesca, alla quale tutti, governo e popolo devono, concorrere.»

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 16. — Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

Alcuni giornali hanno assicurato che il Santo Padre conversando con diverse persone avrebbe detto che il governo italiano gli aveva rivolte nuove proposte di conciliazione e che egli, molto naturalmente le aveva rifiutate.

Non sappiamo se il Santo Padre abbia o no tenuto un simile linguaggio.

Quello che è vero si è che il governo di S. M. non si è mai sognato di fare al pontefice proposte di sorta.

BOLOGNA, 15. — Leggesi nella *Gazzetta dell'Emilia*:

Per mandato regolare della R. Procura venne arrestato anche il sig. Finzi, altro degli amministratori della fallita *Banca di Romagna*.

FIRENZE, 15. — La *Nazione* reca:

Il Consiglio superiore delle Strade ferrate romane si radunava ieri, ed il commendator De Martino, dopo avere reso conto del disastro di Orte, proponeva la nomina di una Commissione con incarico di assumere le precise informazioni su le cause e specialità del disastro e su la responsabilità che per il medesimo potrà pesare su gli agenti sociali.

Questa proposta venne approvata per acclamazione ed eletti a formar parte della Commissione i signori marchese Lotteringo Della Stufa e cav. ing. deputato Coriolano Monti.

TORINO, 15. — Sappiamo, dice la *Gazzetta di Torino*, positivamente che l'onorevole comm. Garelli è stato chiamato a Roma per stipulare col Governo l'atto suppletivo e definitivo per la concessione della ferrovia di Mondovì.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 14. — I giornali legittimisti pubblicano una nota sull'abboccamento di Froshdorff confermando-

— Parla!... ripeté Juan e aveva la fronte bagnata di sudore freddo. Parla dovessi anche morire oncia ad oncia, voglio sapere tutto. Credi forse che io l'ami tanto la vita per non sacrificarla ad una grande opera di espiazione, se quanto temo è verità? Tu scarnato dagli anni potrai forse desiderare di vivere anche a costo di prolungare i dolori e lo spavento dell'agonia ma a vent'anni è ben diverso. Parla dunque e guardati dal mentire. Era una notte senza luna ed il silenzio della natura appena interrotto dal monotono canto dei grilli e delle cicale. Il torrente che attraversa la vallata scorreva placido fra due sponde gemmate di margarite e di viole.

L'aria pugnava di profumi accarezzava mollemente la campagna, gli alberi facevano pompa delle prime foglie, come di un abito nuovo!!! Era una notte di primavera!

Divos titubava sempre. Allora Juan lo trascinò fino al parapetto del ponte che distava di un centinaio di passi.

Siedi e parla! gli gridò all'orecchio ed egli pure si assise vicino al vecchio.

Dominato, affascinato da quell'ordine e dallo sguardo di Juan il povero Divos non ebbe forza di resistere.

ne l'importanza. Però gli organi orleanisti, nel dichiarare che i principi d'Orléans, riconoscono nel conte di Chambord il solo rappresentante della monarchia in Francia, perchè rappresenta il partito monarchico, fanno le loro riserve sull'opportunità di ristabilire il regime monarchico, e alle basi e alle condizioni sulle quali dovrebbe essere ristabilito.

— 15. Nella *Liberté* si legge:

È noto che prima d'essere ricevuto dal capo della Casa di Francia, il Conte di Parigi s'era creduto in dovere di far conoscere al Conte di Chambord, lo scopo preciso della sua visita.

Al momento d'andar in macchina ci si comunica il testo integrale del relativo dispaccio, ancora inedito.

«Vienna, agosto 1873.

Il signor Conte di Parigi è di parere, come il Conte di Chambord, che la visita progettata non dia luogo ad alcuna erronea interpretazione.

«Esso è pronto, incontrandosi con Monsignor il Conte di Chambord, a dichiarargli che la sua intenzione non è soltanto di salutare il capo della Casa di Borbone, ma eziandio di riconoscere il principio, di cui il Conte di Chambord è rappresentante. Esso fa voti acciocchè la Francia cerchi la sua salute nel ritorno a questo principio, e viene per dargli l'assicurazione che non incontrerà alcun competitore fra i membri della sua famiglia.»

Questo dispaccio indica chiaramente che ogni cosa era stata combinata, prevista e stabilita prima della partenza del Conte di Parigi per Frohsdorff.

SPAGNA, 13. — Apprendiamo dai giornali di Madrid che i Vescovi della provincia ecclesiastica di Valladolid indirizzarono all'Assemblea repubblicana della Capitale una protesta contro il progetto di separazione della Chiesa dallo Stato.

— 14. — Lo *Standard* pubblica il seguente dispaccio:

«Donna Margherita, moglie di Don Carlos è entrata in Spagna. Essa viaggiava sotto il nome di contessa di Chardonnet: accompagnata da una piccola scorta valicò i Pirenei a cavallo. Raggiunto ch'ebbe il suo augusto consorte dichiarò che il suo posto era al di lui fianco nell'ora del pericolo. L'entusiasmo del campo carlista è al colmo.»

RUSSIA, 13. — Dalla Russia arriva la notizia della formazione d'un corpo di chirurghi di campagna femminili, simile all'ordine di S. Giorgio (sorelle del San Giorgio), per la cura dei soldati feriti ed ammalati in campagna.

L'ansia, l'aspettativa, il dubbio, il timore di udire qualche cosa di tremendo, d'infame, si rivelavano dagli occhi del giovane.

Egli stava per conoscere il mistero della morte di suo padre, ed il cuore gli batteva con tanta violenza che era costretto di portare ambo le mani al seno per comprimerne i palpiti.

A bassa voce, come se temesse che gli alberi, le pietre potessero udirlo e riferire le sue parole, Divos prese a dire così:

«Sai tu chi sia il marchese Osvaldo di Anduras? ...
A questo nome, un fremito percorse le vene di Juan.
— Proseguì — ripeté semplicemente con voce soffocata.
— Divos riprese:

«Tuo padre era il guardacaccia del marchese, ma Lopez era un Basco e anche sotto la livrea del servo, conservava quello spirito d'indipendenza che aveva portato da' suoi monti. Il padrone quasi non lo conosceva ed era gran fortuna! Infatti di carattere cattivo e bisbe-

tico, egli soleva maltrattare tutti quelli che dipendevano da lui.

«Lopez viveva ne' suoi boschi adempiva al suo dovere con scrupolosa diligenza e rendeva conto del suo operato unicamente al suo amministratore. Due o tre volte soltanto aveva avuto a fare col marchese e questi sebbene abituato al servilismo di tutta quella plebaglia che ne sopportava i suoi capricci perchè in compenso era generosissimo aveva compreso che il suo guardacaccia non avrebbe facilmente perdonato un ingiusto rimbrotto od un colpo di scudiscio anche per una borsa d'oro.

«Quando il Re di Spagna lacerò come sai, quella Costituzione che aveva giurato nel 1812 e che il popolo volle punirlo del tradimento, il marchese di Anduras si dichiarò campione di Ferdinando, ma siccome non desiderava punto di correre i pericoli della lotta, ritrossi ben presto nel suo castello senza però dimenticare le sue idee feudali e deciso di metterle in pratica con i suoi vassalli, come egli soleva chiamare sempre — in omaggio al rimpianto medio evo — tutti coloro che per qualsiasi motivo dipendevano da lui. Ben comprendi che Lopez non amava il marchese ma era marito, sperava di aver ben presto una fami-

gliuola e in questa nostra Spagna ove la miseria si avvolge bensì pomposamente nel rattoppato manto Castigliano, ma resta pur sempre la miseria, non è tanto facile guadagnare l'esistenza e non si può lasciare un pane sicuro per correre in traccia dell'ignoto.

«Tuo padre non poteva quindi infrangere la sua carabina come avrebbe desiderato e gettarla colla livrea ai piedi del padrone. Lo voleva, sai e più volte me lo disse, ma il poveretto dovette chinare la fronte alla necessità. E poi che si fa con certe scolmane di coraggio? Già per noi poveri l'andrà sempre così finchè... il finchè lo so io, ma io sono vecchio e ci penserete voi altri.

Juan sospirò.

— «Non era trascorso lungo tempo — continuò Divos — dal giorno in cui il marchese erasi ritirato nel suo castello, allorchè si udì ripetere che egli stava per condurre in moglie una cara fanciulla, un fiore dell'Andalusia, che i gitani e i giostratori avrebbero celebrato a gara!

Era vero!...

«Non era trascorso lungo tempo — continuò Divos — dal giorno in cui il marchese erasi ritirato nel suo castello, allorchè si udì ripetere che egli stava per condurre in moglie una cara fanciulla, un fiore dell'Andalusia, che i gitani e i giostratori avrebbero celebrato a gara!

Era vero!...

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Beneficenza. — Abbiamo ricevuto da Piove l'indicazione delle seguenti offerte a favore delle povere famiglie dei cholerosi di quel Comune.

In questa occasione rettifichiamo uno sbaglio occorso nel riportare la II. Lista (n. 223, del 13 corr. *Giornale di Padova*), per cui essendosi esposta due volte la somma d'ital. lire 1350, importo della prima lista, ne risultava un totale erroneo.

Ciò emerge dall'unito riepilogo.

III. LISTA.

Molena Antonio lire 4. Silvestri Ant. 2. Silvestri Luigi 3. Molena Gaetano 1. Moisé cav. Zara 100. Chinaglia Feder. 2. De Marchi Giuseppe 2. *Gazzetta* Ant. 20. Gidoni Bonavent. 2. Selmi Augusto 50. Libertini Giacomo 1. Lion co. Franc. 60. Corinaldi conte Michiele 100. Fratelli Apoloni 25. R. Ministero dell'Interno 500. Capellato Luigi 10. Sandri Antonio 10.

L. 892.00

Somma antecedente » 3694.54

— — — — —

Lire 3986.54

RIEPILOGO

Importo I. Lista L. 1350.00

» II. » » 1744.54

» della presente III Lista » 892.00

— — — — —

Totale L. 3986.54

Il signor Giambattista Riavitz offerse kil. 400, farina gialla da distribuirsi ai poveri.

Mercati e fiere. — Ieri mattina, essendo corsa la voce che molta gente del di fuori voleva rinnovare la scena di alcuni giorni sono, entrando a Padova per farvi la fiera, malgrado il divieto, le autorità presero le opportune disposizioni per impedirlo.

Piccole pattuglie composte di un carabinieri e di soldati della cavalleria di presidio percorsero le vie suburbane e di circovallazione per l'opportuna sorveglianza.

Non si ebbe a rimarcare alcun incidente.

Trasporto di ammalati. — Abbiamo sentito lagni fortissimi, e, salvo il vero, anche giusti, perchè ieri prima di notte due cholerosi di Volta Barozzo furono trasportati da quel luogo al Lazzeretto di Ognissanti sopra un carro coperto da un semplice lenzuolo, con poca paglia, come si fosse trattato di due maiali, e senza darne preavviso alcuno alla porta di Ponte Corvo per dove sono passati, dirigendosi poscia per la strada delle mura a destinazione. Bravino quel cursore, o incaricato comunale qualunque di Volta Berozzo!

Ciò dar luogo a gravissimi inconvenienti, e prima di tutto a quello, che di fatti si è verificato, che una delle Guardie Daziarie alle porte, ignorando

gliuola e in questa nostra Spagna ove la miseria si avvolge bensì pomposamente nel rattoppato manto Castigliano, ma resta pur sempre la miseria, non è tanto facile guadagnare l'esistenza e non si può lasciare un pane sicuro per correre in traccia dell'ignoto.

«Tuo padre non poteva quindi infrangere la sua carabina come avrebbe desiderato e gettarla colla livrea ai piedi del padrone. Lo voleva, sai e più volte me lo disse, ma il poveretto dovette chinare la fronte alla necessità. E poi che si fa con certe scolmane di coraggio? Già per noi poveri l'andrà sempre così finchè... il finchè lo so io, ma io sono vecchio e ci penserete voi altri.

Juan sospirò.

— «Non era trascorso lungo tempo — continuò Divos — dal giorno in cui il marchese erasi ritirato nel suo castello, allorchè si udì ripetere che egli stava per condurre in moglie una cara fanciulla, un fiore dell'Andalusia, che i gitani e i giostratori avrebbero celebrato a gara!

Era vero!...

«Non era trascorso lungo tempo — continuò Divos — dal giorno in cui il marchese erasi ritirato nel suo castello, allorchè si udì ripetere che egli stava per condurre in moglie una cara fanciulla, un fiore dell'Andalusia, che i gitani e i giostratori avrebbero celebrato a gara!

Era vero!...

«Non era trascorso lungo tempo — continuò Divos — dal giorno in cui il marchese erasi ritirato nel suo castello, allorchè si udì ripetere che egli stava per condurre in moglie una cara fanciulla, un fiore dell'Andalusia, che i gitani e i giostratori avrebbero celebrato a gara!

Era vero!...

«Non era trascorso lungo tempo — continuò Divos — dal giorno in cui il marchese erasi ritirato nel suo castello, allorchè si udì ripetere che egli stava per condurre in moglie una cara fanciulla, un fiore dell'Andalusia, che i gitani e i giostratori avrebbero celebrato a gara!

Era vero!...

«Non era trascorso lungo tempo — continuò Divos — dal giorno in cui il marchese erasi ritirato nel suo castello, allorchè si udì ripetere che egli stava per condurre in moglie una cara fanciulla, un fiore dell'Andalusia, che i gitani e i giostratori avrebbero celebrato a gara!

Era vero!...

«Non era trascorso lungo tempo — continuò Divos — dal giorno in cui il marchese erasi ritirato nel suo castello, allorchè si udì ripetere che egli stava per condurre in moglie una cara fanciulla, un fiore dell'Andalusia, che i gitani e i giostratori avrebbero celebrato a gara!

Era vero!...

«Non era trascorso lungo tempo — continuò Divos — dal giorno in cui il marchese erasi ritirato nel suo castello, allorchè si udì ripetere che egli stava per condurre in moglie una cara fanciulla, un fiore dell'Andalusia, che i gitani e i giostratori avrebbero celebrato a gara!

Era vero!...

«Non era trascorso lungo tempo — continuò Divos — dal giorno in cui il marchese erasi ritirato nel suo castello, allorchè si udì ripetere che egli stava per condurre in moglie una cara fanciulla, un fiore dell'Andalusia, che i gitani e i giostratori avrebbero celebrato a gara!

Era vero!...

«Non era trascorso lungo tempo — continuò Divos — dal giorno in cui il marchese erasi ritirato nel suo castello, allorchè si udì ripetere che egli stava per condurre in moglie una cara fanciulla, un fiore dell'Andalusia, che i gitani e i giostratori avrebbero celebrato a gara!

Era vero!...

«Non era trascorso lungo tempo — continuò Divos — dal giorno in cui il marchese erasi ritirato nel suo castello, allorchè si udì ripetere che egli stava per condurre in moglie una cara fanciulla, un fiore dell'Andalusia, che i gitani e i giostratori avrebbero celebrato a gara!

Era vero!...

«Non era trascorso lungo tempo — continuò Divos — dal giorno in cui il marchese erasi ritirato nel suo castello, allorchè si udì ripetere che egli stava per condurre in moglie una cara fanciulla, un fiore dell'Andalusia, che i gitani e i giostratori avrebbero celebrato a gara!

Era vero!...

«Non era trascorso lungo tempo — continuò Divos — dal giorno in cui il marchese erasi ritirato nel suo castello, allorchè si udì ripetere che egli stava per condurre in moglie una cara fanciulla, un fiore dell'Andalusia, che i gitani e i giostratori avrebbero celebrato a gara!

Era vero!...

«Non era trascorso lungo tempo — continuò Divos — dal giorno in cui il marchese erasi ritirato nel suo castello, allorchè si udì ripetere che egli stava per condurre in moglie una cara fanciulla, un fiore dell'Andalusia, che i gitani e i giostratori avrebbero celebrato a gara!

Era vero!...

«Non era trascorso lungo tempo — continuò Divos — dal giorno in cui il marchese erasi ritirato nel suo castello, allorchè si udì ripetere che egli stava per condurre in moglie una cara fanciulla, un fiore dell'Andalusia, che i gitani e i giostratori avrebbero celebrato a gara!

Era vero!...

«Non era trascorso lungo tempo — continuò Divos — dal giorno in cui il marchese erasi ritirato nel suo castello, allorchè si udì ripetere che egli stava per condurre in moglie una cara fanciulla, un fiore dell'Andalusia, che i gitani e i giostratori avrebbero celebrato a gara!

Era vero!...

«Non era trascorso lungo tempo — continuò Divos — dal giorno in cui il marchese erasi ritirato nel suo castello, allorchè si udì ripetere che egli stava per condurre in moglie una cara fanciulla, un fiore dell'Andalusia, che i gitani e i giostratori avrebbero celebrato a gara!

Era vero!...

«Non era trascorso lungo tempo — continuò Divos — dal giorno in cui il marchese erasi ritirato nel suo castello, allorchè si udì ripetere che egli stava per condurre in moglie una cara fanciulla, un fiore dell'Andalusia, che i gitani e i giostratori avrebbero celebrato a gara!

Era vero!...

«Non era trascorso lungo tempo — continuò Divos — dal giorno in cui il marchese erasi ritirato nel suo castello, allorchè si udì ripetere che egli stava per condurre in moglie una cara fanciulla, un fiore dell'Andalusia, che i gitani e i giostratori avrebbero celebrato a gara!

Era vero!...

«Non era trascorso lungo tempo — continuò Divos — dal giorno in cui il marchese erasi ritirato nel suo castello, allorchè si udì ripetere che egli stava per condurre in moglie una cara fanciulla, un fiore dell'Andalusia, che i gitani e i giostratori avrebbero celebrato a gara!

Era vero!...

«Non era trascorso lungo tempo — continuò Divos — dal giorno in cui il marchese erasi ritirato nel suo castello, allorchè si udì ripetere che egli stava per condurre in moglie una cara fanciulla, un fiore dell'Andalusia, che i gitani e i giostratori avrebbero celebrato a gara!

Era vero!...

«Non era trascorso lungo tempo — continuò Divos — dal giorno in cui il marchese erasi ritirato nel suo castello, allorchè si udì ripetere che egli stava per condurre in moglie una cara fanciulla, un fiore dell'Andalusia, che i gitani e i giostratori avrebbero celebrato a gara!

Era vero!...

«Non era trascorso lungo tempo — continuò Divos — dal giorno in cui il marchese erasi ritirato nel suo castello, allorchè si udì ripetere che egli stava per condurre in moglie una cara fanciulla, un fiore dell'Andalusia, che i gitani e i giostratori avrebbero celebrato a gara!

Era vero!...

«Non era trascorso lungo tempo — continuò Divos — dal giorno in cui il marchese erasi ritirato nel suo castello, allorchè si udì ripetere che egli stava per condurre in moglie una cara fanciulla, un fiore dell'Andalusia, che i gitani e i giostratori avrebbero celebrato a gara!

Era vero!...

«Non era trascorso lungo tempo — continuò Divos — dal giorno in cui il marchese erasi ritirato nel suo castello, allorchè si udì ripetere che egli stava per condurre in moglie una cara fanciulla, un fiore dell'Andalusia, che i gitani e i giostratori avrebbero celebrato a gara!

Era vero!...

«Non era trascorso lungo tempo — continuò Divos — dal giorno in cui il marchese erasi ritirato nel suo castello, allorchè si udì ripetere che egli stava per condurre in moglie una cara fanciulla, un fiore dell'Andalusia, che i gitani e i giostratori avrebbero celebrato a gara!

Era vero!...

«Non era trascorso lungo tempo — continuò Divos — dal giorno in cui il marchese erasi ritirato nel suo castello, allorchè si udì ripetere che egli stava per condurre in moglie una cara fanciulla, un fiore dell'Andalusia, che i gitani e i giostratori avrebbero celebrato a gara!

Era vero!...

che cosa si contenesse nel carro, vi si è avvicinata, alzò il lenzuolo, e mise la mano per entro. — Figuriamoci con quale pericolo, e oltre a ciò con quanta impressione della Guardia e degli astanti!

Se dobbiamo proprio subire questa dura necessità del trasporto dei cholerosi suburbani fra le nostre mura, mentre ci pare che si dovrebbe provvedere altrimenti, si abbia per lo meno il riguardo di farli battere la strada esterna, e vi si destini un carro di ambulanza, o un mezzo qualunque più caritatevole pei malati, e meno pericoloso pei sani.

La Commissione Sanitaria tanto benemerita in queste dolorose contingenze sorveglierà, ne siamo sicuri, perchè non si ripeta il caso, che diede motivo a giuste lagnanze, e che forse è dovuto alla momentanea trascuranza di qualche agente subalterno.

— Poichè siamo a discorrere delle porte, ripetiamo la raccomandazione perchè siano applicati con rigore i suffumigi a tutte le provenienze, sia di persone che di cose, da luoghi infetti.

72^a Reggimento Fanteria. — Programma dei pezzi da eseguirsi oggi 17, in Piazza V. E. dalle 6 1/2 alle 8 pomeridiane.

1 Marcia - N. N. - Strauss.

2 Mazurka - *La Fioraia* - Labitzky.

3 Valtzer - *Rimembranze di Berlino* - Strauss.

4 Cavatina nell'opera *Saffo* - Pacini.

5 Concerto per Bombardino nell'opera *Rigoletto* - Verdi.

6 Sinfonia nell'opera *Semiramide* - Rossini.

Operazioni eseguite dall'Ispettorato e guardie municipali dal 10 al 16 corrente:

Contravvenzioni alle vetture pubbliche 6.

Contravvenzioni in genere 12.

Ubbriachi raccolti 3.

Arresti 1.

Ammalati condotti all'ospedale 1.

Cani accalappiati 12.

Angurie distrutte N. 1573.

Meloni » 366.

Verdura chilogrammi 80.

Frutta » 96.

Rassegna d'agricoltura Industria e Commercio. — Il fascicolo quarto d'agosto 1873, contiene le seguenti importanti materie: *Sul credito fondiario in Italia e la sua applicazione alle provincie del veneto, di Roma e di Mantova* di E. Forti. — *I piccoli ostacoli*, lettera al deputato Luzzatti, di A. Caccianiga. — *L'acido fenico per la peste bovina*, di B. Panizza. — *Le feci umane considerate sotto l'aspetto agricolo ed igienico* (continuazione), di A. Selmi. — *L'agricoltura nella provincia di Verona*, di Stefano de Stefani. — *Rassegna di fatti eco-*

gliuola e in questa nostra Spagna ove la miseria si avvolge bensì pomposamente nel rattoppato manto Castigliano, ma resta pur sempre la miseria, non è tanto facile guadagnare l'esistenza e non si può lasciare un pane sicuro per correre in traccia dell'ignoto.

«Tuo padre non poteva quindi infrangere la sua carabina come avrebbe desiderato e gettarla colla livrea ai piedi del padrone. Lo voleva, sai e più volte me lo disse, ma il poveretto dovette chinare la fronte alla necessità. E poi che si fa con certe scolmane di coraggio? Già per noi poveri l'andrà sempre così finchè... il finchè lo so io, ma io sono vecchio e ci penserete voi altri.

Juan sospirò.

— «Non era trascorso lungo tempo — continuò Divos — dal giorno in cui il marchese erasi ritirato nel suo castello, allorchè si udì ripetere che egli stava per condurre in moglie una cara fanciulla, un fiore dell'Andalusia, che i gitani e i giostratori avrebbero celebrato a gara!

Era vero!...

«Non era trascorso lungo tempo — continuò Divos — dal giorno in cui il marchese erasi ritirato nel suo castello, allorchè si udì ripetere che egli stava per condurre in moglie una cara fanc

nomici, di E. Morpurgo. — *Rassegna industriale*, di A. Favaro.

Cl scrivono:

Mentre le stazioni balneari del Veneto sono quest'anno per colpa del cholera poco frequentate, quelle del Trentino invece riboccano di bagnanti. Anche Roncegno (in Valsugana) è di questo numero, e conta molti signori più dell'anno scorso. La salubrità dell'aria e dell'acqua di questa amenissima regione, l'eccellenza di quella fonte Tesobiana, il calore che vi è d'assai moderato, spiegano tanto concorso, abbenchè ella manchi tuttora di quegli agi della vita, ch'abbondano in altri siti, come a Rabbi ed a Levico. Veniamo però assicurati che la Società Proprietaria di quello stabilimento, incoraggiata dal veder crescere sempre più in rinomanza le sue acque arsenicali ed il numero di quelli che ne approfittano, sia decisa di provvedervi per l'anno venturo colla maggiore sollecitudine; costruendo appena la stagione sia finita, un comodo albergo e un caffè-ristoratore, che soddisfino tutte le esigenze dei forestieri. In tal modo Roncegno avrà immanabilmente assicurato il suo avvenire, e sarà certo dei più invidiabili e prosperosi.

Tempesta. — Nello scorso luglio una orribile tempesta desolò il territorio del Comune di S. Stefano di Sessano in Provincia di Aquila degli Abruzzi.

Ogni speranza di raccolto andò perduta per quegli abitatori, che si trovano quindi nell'estremo della miseria.

La Giunta Municipale di quel paese ha diramato una Circolare che noi abbiamo sott'occhio alle autorità e ai cittadini di tutta Italia invocandone i soccorsi.

Morte del vescovo di Winchester. — I giornali inglesi recano i seguenti particolari della morte improvvisa del vescovo di Winchester, Wilberforce, il quale era molto stimato per la sua eloquenza e bontà di carattere.

Il vescovo, accompagnato da lord Granville, partì sabato da Londra coll'intenzione di fare una visita all'on. Edward Frederick Leveson Cowper, di Holmbury, presso Dorking, dove li attendeva il sig. Gladstone. A Leatherhead vennero incontrati da un groom con cavalli. Il vescovo salì sopra uno di questi, che per la sua tranquillità era il favorito di lord Granville. La distanza di Holmbury da Leatherhead è di circa sette miglia e la strada è fra le più pittoresche della contea di Surrey.

Passato ch'essi ebbero il Burford bridge Hotel, lasciarono la strada maestra e Dorkey, e proseguirono per Rammoor-common.

Da questo punto si diressero verso Leithhull dove la vista è magnifica. Passato Ackhurst Down, lord Grenville conoscendo bene questi dintorni prese una scorciatoia attraverso una brughiera di nominata *Evershed rough*. Questo terreno non è molto buono per cavalcare, benchè piano ed erboso.

Il vescovo e lord Granville conversavano, allorchè il cavallo del primo inciampò, credesi, sopra una pietra, e fece cadere il cavaliere colla testa in avanti.

Dopo un lieve movimento convulsivo, il vescovo restò immobile. L'incidente ebbe luogo di faccia ad alcune case rurali, le sole che vi fossero nelle vicinanze. Lord Granville scese tosto da cavallo e vedendo che il vescovo non dava segno di vita, invitò il groom a chiedere soccorso ad Abinger Hall, che era la casa più vicina.

Sembra che la morte sia stata istantanea, avendo il vescovo battuto col capo e slogato interamente il collo.

Il corpo venne trasportato ad Abinger Hall. Bentosto accorsero i medici, ma era troppo tardi, il vescovo era già morto. Sul suo cadavere non v'erano tracce della caduta fatale, benchè domenica mattina abbia avuto luogo un piccolo stravasamento di sangue all'orecchio sinistro.

Il volto del defunto era placido come in vita.

Si telegrafò tosto la triste notizia alla famiglia del defunto, e domenica mattina arrivò ad Abinger il figlio più giovane del vescovo, rev. Wilberforce. Egli visitò la scena dell'incidente e fece collocare un croce sul luogo dove era caduto suo padre.

Il vescovo Wilberforce era nato il 7 settembre 1803; aveva quindi 68 anni circa, e da circa 25 anni era vescovo prima di Oxford, quindi di Winchester.

L'inchiesta sul cadavere ha avuto luogo alla presenza di lord Granville, dei signori Gladstone, Wilberforce figli, il giuri pronunciò un verdetto di morte accidentale.

Una donna barbata. — In una baracca di Parigi si faceva vedere una donna colla barba. Una fanciulla graziosa dispensava i viglietti d'ingresso. Entra a vedere un signore, ed esce sorpreso del fenomeno, e nell'avviarsi per ischerzare coll'avvenente ragazzina, le piglia il mento e le dice: Piccina, la donna barbata è la tua mamma? — No, mio signore, è il mio babbo.

La stella dell'Africa del sud. Fra le cose interessanti dell'Esposizione di Vienna ci sono i fornimenti ed i gioielli della contessa Dudley. Celebri già per l'Esposizione di Parigi, oggi lo sono più perchè fra essi si trova «la Stella dell'Africa del sud», bellissimo diamante del peso di 83 carati e mezzo. Fu scoperto per accidente da certo Schalk di Niewkerke in mano d'un mago caffro, e comperato per 300 sterline. Venne rivenduto alla casa Lilienfeld per 11,200 sterline. Di mano in mano giunse al conte Dudley, lavorato in brillante, manipolazione che ne ridusse il peso a 46 carati e mezzo. È uno dei diamanti migliori che esista, d'acqua purissima, di lavoro egregio, e senza il menomo difetto.

Ufficio dello Stato Civile di Padova:

Bollettino del 16 agosto

Nascite — Maschi n. 4. Femmine n. 2.
Matrimoni celebrati. — Zanon Pasquale di Antonio, fitaiuolo, celibe, con Giacomina Elisabetta fu Giovanni, bracciante, nubile, entrambi di Altichiero.

Morti. — De Missieri Maria di Giovanni, d'anni 3.

Mellon Giovanni di Isidoro, di mesi 10.
Biasutti Carlotta fu Giuseppe, d'anni 40, possidente, nubile.

Marzioli Francesco fu Giuseppe, d'anni 43, agente merciaio, celibe.

Massaretti Pietro di Antonio, d'anni 2 e mesi 3.

Bragadin Girolamo di Vincenzo, d'anni 1 e mesi 7.

Dal Farra Maria fu Domenico, d'anni 25, cameriera, nubile.

Bazzoni Giovanni fu Gio. Battista di anni 60, falegname, coniugato.

Vezzù Mattarello Maddalena fu Angelo, d'anni 56, villica, coniugata.

Regozzo Domenico fu Giacomo, d'anni 80, sarto, vedovo.

Due bambini esposti di pochi giorni. Tutti di Padova.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICODI PADOVA

18 agosto

A mezzodi vero di Padova
Tempo medio di Padova ore 12 m. 3 s. 33.8
Tempo medio di Roma ore 12 m. 6 s. 2.9

Osservazioni meteorologiche

eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

16 agosto	Ore	Ore	Ore
	9 a.	3 p.	9 p.
Barom. a 0° — mill.	763.7	762.3	762.6
Termomet. centigr.	+25.4	+29.7	+24.7
Tens. del vap. acq.	14.25	13.15	16.22
Umidità relativa.	59	42	70
Dir. e for. del vento	E 1 E	E 1 E	E 1
Stato del cielo	ser.	ser.	ser.

Dal mezzodi del 16 al mezzodi del 17

Temperatura massima = + 30.0
" minima = + 19.0

Estrazioni del R. Lotto

VENEZIA:	1	28	3	30	60
ROMA:	13	15	65	7	72
FIRENZE:	37	40	78	24	81
NAPOLI:	38	71	32	56	1
PALERMO:	81	50	58	46	40
TORINO:	55	17	87	29	70
MILANO:	43	78	39	24	77

NECROLOGIA

Col sorgere del nuovo sole si spense nella nostra città una preziosa esistenza.

Il dott. **FRANCESCO RAGAZZINI** di Bagnacavallo, professore emerito di chimica teorica presso la nostra Università, cessava di vivere nell'età d'anni 74 non ancora compiuti, vittima del morbo che flagella tanta parte d'Italia.

Giovanissimo si dedicò con sincero amore agli studi delle scienze naturali, prediligendo quelli di chimica, si generale che applicata.

Nominato professore ordinario nel nostro archiginnasio, educò con affetto le giovani schiere di studenti, che in lui meglio che il professore, ravvisavano il fratello, l'amico.

Egli segnalò la sua carriera scientifica con fatti che illustrarono il suo nome per varie ed importanti conquiste nel campo delle scienze applicate. A lui sono in gran parte dovute accurate analisi chimiche delle principali fonti minerali dell'Alta Italia e del Tirolo, e segnatamente l'invenzione delle acque salso jodio-bromiche, per cui ricevette onoranze moltissime, e parecchie Accademie ed Istituti andarono a gara nello inscrivere il suo nome nell'*album* dei più valenti cultori di scienze chimiche.

Altri dirà più largamente, e con maggior competenza del suo valore scientifico. Oggi nella foga del dolore, ricordiamo fuggitivamente questi titoli, solo per accertare la scomparsa di un uomo che se illustrò la scienza, e con essa l'Italia, nel santuario della famiglia diede esempi, e raccolse i frutti di modestissime, ma soavi virtù.

Egli non lascia che un'unica figlia, che ornamento di una famiglia, e vanto degli amici delle singolari doti della mente e dell'animo, a null'altro intende che all'educazione dei giovani bimbi, sicura che più santamente non potrebbe onorare la memoria dei suoi genitori.

Un uomo che impresse dietro di sé orme così profonde, ha bene consumata la sua esistenza, ed è legittimo e santo il desiderio che lascia di sé vivissimo in quanti lo conobbero.

Padova, 13 agosto 1873.

Gli amici

BULLETTINO COMMERCIALE

Venezia, 16. — Rend. it. 69.80, 69.90. I 20 franchi 22.80, 22.81.

Milano, 16. — Rendita it. 69.85, 69.95. I 20 franchi 22.82, 22.81.

Sete. L'odierno nostro mercato apertosi pel disimpegno di operazioni secondarie, diede luogo a pochissimi affari, e per la festa di domani ci fu completa calma d'affari.

Grani. La tensione dei prezzi dei giorni scorsi diede luogo ad una leggiera sosta.

Brindisi, 15. — Il vapore *Poonah* della Compagnia Peninsulare ed Orientale è partito oggi da Alessandria, giovedì, 14, alle 6 pom. colla valigia del Giappone, China ed India alla volta di Brindisi e Venezia. Ha a bordo 263 balle seta, e 373 colli di merci diverse.

Geneva, 14. — **Sete.** Affari limitati.
Marsiglia, 14. — **Grani.** Prezzi fermi: sosta d'affari.

ULTIME NOTIZIE

NOTIZIE SANITARIE

Padova. — *Bollettino sanitario* del 16 agosto:

Rimasti in cura dei giorni preced. 17. Casi nuovi: in città 2, nel suburbio 3. Guariti 1 all'Ospitale degli Ognissanti.

Morti: 2 in città, 3 nel suburbio. Rimangono in cura 16, dei quali 6 all'Ospitale degli Ognissanti, e 7 nel suburbio.

— Dalla mezzanotte alle ore 11 di stamane (17) fu denunciato un nuovo caso in Borgo Rogati.

Dal mezzogiorno alle ore 5 pom. non venne denunciato alcun caso.

IN PROVINCIA

Bollettino del 16.

Piave. — Rimasti in cura dei giorni precedenti 63, casi nuovi 9, morti 7, guariti 10, restano in cura 55.

Albignasego:	Casi nuovi	1.
Brugine:	"	3.
Bovolenta:	"	4.
Correzzola:	"	1.
Codevigo:	"	1.
Casalsierugo:	"	2.
S. Angelo:	"	2.
Legnaro:	"	2.

Commissione straordinaria di sanità in Venezia.

Bollettino del 15 agosto.

Rimasti in cura dei giorni preced. 89, dei quali 41 all'Ospitale di S. Cosmo.

Casi nuovi 11.
Guariti: 6, dei quali 1 nell'Ospitale di S. Cosmo.

Morti 6, fra gli attaccati dei giorni precedenti.

Restano in cura: 88 dei quali 44 all'Ospitale di S. Cosmo.

Venezia, 16 agosto 1873.

Il Segretario della Commissione, F. DE GUERRA.

Nostro dispaccio particolare:

Venezia 17. — *Bollettino del 16.* Casi nuovi 8, guariti 9, morti 10

Bollettino sanitario

della Provincia di Treviso del 16 agosto

Oderzo: in cura 1.

Meduna: morti 1.

Revine-Lago: in cura 4.

Motta: in cura 1.

Gajarine: guariti 1, in cura 1.

S. Biagio: in cura 3.

Roncade: casi nuovi 1, morti 3, in cura 6

Spercenigo: guariti 1, in cura 1.

Monastier: casi nuovi 1, guariti, 2, in cura 1.

Zero Branco: in cura 1.

Melma: in cura 2.

Pederobba: in cura 1.

Asolo: in cura 1.

Treviso: casi nuovi 4, morti 2, in cura 18

Dei 4 casi di Treviso. 1 all'Ospitale 1 nel suburbio e 2 nella città.

La *Gazzetta d'Italia* pubblica notizie rassicuranti sui sentimenti del maresciallo Mac-Mahon, e del Duca di Broglie verso l'Italia.

«Quali sieno, scrive il citato giornale, i veri sentimenti del governo della repubblica lo dimostra il fatto che nonostante le reiterate proteste della Santa-Sede la Francia continua a essere rappresentata a Roma da un nemico conosciuto e risoluto del potere temporale dei Papi.»

Sappiamo che il conte Arnim ha fatto nuove pratiche per esser richiamato da Parigi. (idem)

Corriere della sera

17 agosto

Leggesi nell'*Union*:

«Tra le bocche da fuoco di nuovo modello sperimentate dalla Commissione d'artiglieria di Tarbes, noverasi in prima linea il cannone da sei in bronzo con proiettile a corona, inventato dal colonnello de Ruffey, direttore dell'arsenale di quella città. Il cannone da sei, sperimentato dinanzi al maresciallo Mac-Mahon durante il suo soggiorno a Tarbes, permette di ottenere sotto l'angolo di 40 la portata sufficiente di 3700 metri»

Estratto dai giornali esteri

La città di Chrzanow in Galizia è divenuta preda delle fiamme. L'imperatore d'Austria non distribuirà le decorazioni cavalleresche ai migliori espositori nel natalizio (18 agosto), ma il 4 ottobre, suo giorno onomastico. Il bombardamento ha guastato a Valenza in Spagna un centinaio di case. La festa dell'Esposizione venne differita dal 18 agosto al 20. In caso di tempo sfavorevole verrà tenuta al 22.

È stato telegrafato alla *Fanfulla* di Roma e noi la abbiamo riportata l'astensione progettata del partito clericale nelle feste che si preparano ad Anversa pel re dei Belgi.

Eccone il motivo. La visita di Leopoldo II ha luogo per l'inaugurazione

d'un monumento a Leopoldo I, al quale il partito clericale, già in maggioranza a Comune, non aveva aderito, anzi aveagli negato posto in Anversa, e s'era dovuto progettare in una via affatto remota di Berghem, sobborgo di quella città.

Il nuovo municipio liberale scelse sito più opportuno con gran dispetto dei clericali che proposero di astenersi dalle feste, e di non concorrere né all'illuminazione delle case né del porto in onore di S. M.

Il cholera è in aumento a Königsberg. Il 12 ammalarono 45 persone delle quali 25 sono morte.

Diversi giornali di Vienna annunziano che è arrivata colà una deputazione di fuggiaschi bosniaci, ed ha presentato un memoriale all'imperatore ed agli ambasciatori d'Inghilterra, Germania, Francia, Russia ed Italia sulle condizioni della Bosnia.

In un consiglio tenuto iersera (12) dal vescovo di Fulda co'suoi consiglieri sul di lui contegno nella questione della punizione degli ecclesiastici, si decise secondo la *National Zeitung* di conformarsi al contegno di m. Ledochowsky.

Telegrammi

Parigi, 14 agosto.

L'*Ordre*, organo ufficiale dei bonapartisti, pubblica oggi due articoli programma. In uno l'*Ordre* risponde all'invito dell'assemblea nazionale fusionista che i partigiani dell'appello al popolo assisteranno indifferenti alla restaurazione della monarchia. In un altro articolo l'*Ordre* proclama che la Francia sarà soltanto repubblica od impero. La abdicazione della famiglia d'Orleans ha posto con assoluta evidenza questa alternativa. L'*Ordre* soggiunge che la Francia rimarrà fedele ai principi del 1789, e respingerà Enrico V, questo spettro dell'*ancien régime*. Queste dichiarazioni decisive dei bonapartisti fecero grande impressione.

Molti deputati sono venuti in premura a Versailles, per assistere alla seduta della Commissione di permanenza.

Il *Pays* dice: Broglie o è il complice del partito fusionista o ne venne ingannato.

Copenaghen, 14 agosto.

Il ministro di giustizia ha vietato l'*Internazionale*.

Posen, 14 agosto.

La *Ostdeutsche Zeitung* annunzia che il pubblico ministero ha conchiuso per l'accusa formale contro l'arcivescovo Ledochowsky per l'arbitrario insediamento del parroco di Filehne.

Marburgo, 14 agosto.

Il principe vescovo Stepischnigg ha pubblicato nel foglio diocesano il convegno austro-ungarico per lo stato civile dei sudditi italiani.

DISPACCI TELEGRAFICI

Agenzia Stefani.

PARIGI, 16. Il Principe Imperiale ricevendo a Chislehurst le notabilità Bonapartiste dichiarò che resta fedele al principio della sovranità nazionale, che è la divisa dinastica: «tutto pel popolo col mezzo del popolo.»

Thiers passando per Moulhouse, venne assai acclamato.

Bortolamteo Moschin, ger. respons.

AVVISO AI SIGNORI CACCIATORI

Il sottoscritto in appoggio al § 712 del C. C. intende proibire a chiunque ogni specie di caccia sui suoi fondi sotto specificati, avvertendo che per qualunque contravvenzione sarà proceduto a termini di legge.

Comune Censuario di Altichiero

1. Dall'osteria del Casonetto fino al Ponte di Vigodarzere linea Ponente Numero 1007 mappa ed interni.

2. Dal Ponte suddetto fino alla chiesa N. 1007, 1142, 1689, 995 ed interni fino alla strada delle Boschette detta della Giraffa.

3. Lungo la strada suddetta N. 887, 889, 890.

3 576 ANTONIO DIAN

ESTRATTO DI BANDO

per vendita giudiziale d'immobili

A richiesta del sig. avv. dott. Giuseppe Verona nella sua qualità di Regio Intendente Provinciale di Padova, rappresentato dal sottoscritto, avrà luogo all'udienza del 27 (venticinquesimo) settembre 1873 ore 10 ant. del R. Tribunale civile e correzionale di Padova l'incanto dei beni sottodescritti a carico di Angeli Abramo-Giacomo fu. Moise-Leone e della delegazione del componimento aperto a di lui carico composta dei signori Antonio Scalfi, Gio. Battista De Casello e Ditta Woaviller di Verona, nonché del commissario giudiziale dottor Antonio Bona. L'incanto seguirà separatamente lotto per lotto e si aprirà sul dato del valore di stima qui sotto indicato. Le altre condizioni della vendita sono contenute nel bando 30 luglio 1873 del cancelliere del suddetto Tribunale, che si trova pubblicato e depositato nei luoghi indicati dall'art. 668 del codice di procedura civile.

Beni da vendersi

Lotto I. Corpo di terra in Conselve nella contrada Ponteggio descritto in censo al mappale numero 1135 aratorio, arborato, vitato, di pertiche cens. 4.42 colla rendita censuaria di austr. L. 27.27 fra i confini a levante Suman Pietro, ponente a metà fosso con Lazzara e Saroni, mezzoci a metà fosso con Salom e Fontanarosa e tramontana a metà fosso con Lazzara. Tributo diretto dell'anno 1872 L. 5.63. Stimato in L. 704.

Lotto II. Chiusura con sovrapposta casa colonica all'anagrafico N. 597 ed adiacente terreno in Conselve nella contrada Ponteggio descritto in censo al mappale N. 961 arat. arb. vit. di pert. cens. 8.1 colla rendita censuaria di austr. L. 49.99, 2382 casa colonica di pert. cens. 0.33 colla rendita censuaria di austr. L. 3.99, 2383 orto di pert. cens. 0.04 colla rendita censuaria di austr. L. 0.29, in tutto pert. cens. 8.47 fra confini a levante Marini e Baldan Letizia, a ponente Baldan con metà fosso, a tramontana parte strada comunale, detta Bason e Saroni, a mezzoci Baldan Letizia a metà strada comunale.

Apprezzamento detto la Braghetta in Conselve contrada Ponteggio descritto in censo al mappale N. 975 arat. arb. vit. di pert. cens. 6.63 colla rendita censuaria di austr. L. 34.12 ed al mappale N. 960 arat. arb. vit. di pert. cens. 2.60 colla rendita censuaria di austr. L. 13.18 in complesso di pert. cens. 9.33 colla rendita censuaria di austr. L. 47.30 fra confini a levante Fontanarosa e Baldan con metà fosso, a ponente Suman e Gatterburg con metà fosso, a tramontana Baldan con metà fosso e a mezzoci Trieste e con metà scolo Fontana o il territorio Bagnoli. Tributo diretto L. 20.95. Stimato L. 2365.

Lotto III. Apprezzamento detto la Lora in Conselve nella contrada Beolo descritto in censo al mappale N. 1516 arat. arb. vit. di pert. cens. 9.01 colla rendita censuaria di austr. L. 55.23 fra confini a levante e tramontana Diana Costa con metà fosso, a ponente e mezzoci Da Rio Angela con metà fosso.

Apprezzamento detto la Bionda in Conselve nella contrada Beolo descritto in censo al mappale N. 1481 arat. arb. vit. di pert. cens. 5.96 colla rendita di austr. L. 33.53 fra confini a levante Barzizza e Lazzara con metà fosso, a ponente Fontanarosa con metà fosso, a tramontana e mezzoci Lazzara con metà fosso. Tributo diretto L. 18.94. Stimato in L. 2005.

Delegato alla graduazione è il sig. Padova, il 15 agosto 1873 1-594

IL CANCELLIERE

DELLA R. PRETURA DI CITTADELLA

fa noto:

che nel verbale da lui assunto il giorno 30 luglio p. p. la signora Paola Sgarbotta del fu Lorenzo Jomicciata in S. G. in Brenta dichiarò di accettare beneficiariamente per conto delle minorenni di lei figlie Carmelitana e Tommasina Berno la eredità del fu loro padre Berno Tommaso fu Matteo morto in detta località nel 12 aprile 1873.

Cittadella 14 agosto 1873. G. PARISOTTO cano. 1-591

IL CANCELLIERE

DELLA R. PRETURA DI CITTADELLA

fa noto:

che nel verbale odierno da lui assunto il sig. Lorenzo Zandaria domiciliato in Onara dichiarò di accettare beneficiariamente la testata eredità del fu di lui padre Zandaria Dante fu Valentino morto in Onara nel 9 maggio 1873.

Cittadella 14 agosto 1873. G. PARISOTTO cano. 1-592

RECENTE PUBBLICAZIONE

della Tipografia edit. Sacchetto

RABBENO A.

Istruzioni popolari sui Giurati ed annotazioni pratiche relative

Padova 1871.

Impresa di Pompe Funebri
Via Zattere Numero 1240 - Padova

A norma di tutti coloro che vengono colpiti da domestiche sventure, ed a smentire dicerie sparse ad arte che sia stata impedita nel libero esercizio delle sue funzioni, questa Impresa si fa dovere di prevenire che essa assume senza alcuna eccezione funerali di qualunque Classe a norma del Cerimoniale pubblicato nel p. p. maggio in cui attivò il proprio servizio, e che si distribuisce gratuitamente nel suo Ufficio.

Previene inoltre che è pronta a modificare a seconda del desiderio dei committenti il Cerimoniale, stesso, ed a trattare a seconda dei casi un maggiore o minore dispendio per ogni Classe.

Assicurando poi che da sua parte vengono scrupolosamente rispettati i riti e le consuetudini cattoliche, e corrisposte integralmente a seconda della volontà dei committenti le elemosine in danaro ed in cere spettanti ai Sacerdoti, alle Chiese ed ai loro inservienti, come ne possono far fede tutti coloro che sinora approfittarono dell'opera sua, quest'Impresa aggiunge che estende il proprio servizio anche fuori di Città ad ogni singola richiesta.

Il rappresentante
Augusto 1° Cattaneo.
5-586

MACCHIA ALLA SOCIETA' DI SCIENZE DI PARIGI

Non più

CAPELLI BIANCHI

MELANOGENI

TINTURA PER ECCELLENZA

DI DICQUEMARE e di ROUEN

Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quella adoperata finora in ogni giorno d'oggi.

Fabbrica a Rouen, piazza dell'Hôtel de Ville, 41. Deposito a Parigi, rue d'Enghien, 24.

Prezzo L. 5.

Deposito centrale e vendita presso l'Agencia di M. Mendel, via dell'Opedale, N. 4, Torino, e dai principali permacostieri e profumieri. — Spedite in un pacchetto contro vaglia postale.

presso il profumiere Guèrra & S. Carlo

presso il profumiere Guèrra & S. Carlo

presso il profumiere Guèrra & S. Carlo

presso il profumiere Guèrra & S. Carlo

presso il profumiere Guèrra & S. Carlo

presso il profumiere Guèrra & S. Carlo

presso il profumiere Guèrra & S. Carlo

presso il profumiere Guèrra & S. Carlo

presso il profumiere Guèrra & S. Carlo

presso il profumiere Guèrra & S. Carlo

presso il profumiere Guèrra & S. Carlo

presso il profumiere Guèrra & S. Carlo

presso il profumiere Guèrra & S. Carlo

presso il profumiere Guèrra & S. Carlo

presso il profumiere Guèrra & S. Carlo

presso il profumiere Guèrra & S. Carlo

presso il profumiere Guèrra & S. Carlo

presso il profumiere Guèrra & S. Carlo

presso il profumiere Guèrra & S. Carlo

presso il profumiere Guèrra & S. Carlo

presso il profumiere Guèrra & S. Carlo

presso il profumiere Guèrra & S. Carlo

presso il profumiere Guèrra & S. Carlo

presso il profumiere Guèrra & S. Carlo

presso il profumiere Guèrra & S. Carlo

presso il profumiere Guèrra & S. Carlo

presso il profumiere Guèrra & S. Carlo

presso il profumiere Guèrra & S. Carlo

presso il profumiere Guèrra & S. Carlo

presso il profumiere Guèrra & S. Carlo

presso il profumiere Guèrra & S. Carlo

presso il profumiere Guèrra & S. Carlo

presso il profumiere Guèrra & S. Carlo

presso il profumiere Guèrra & S. Carlo

presso il profumiere Guèrra & S. Carlo

presso il profumiere Guèrra & S. Carlo

presso il profumiere Guèrra & S. Carlo

presso il profumiere Guèrra & S. Carlo

presso il profumiere Guèrra & S. Carlo

presso il profumiere Guèrra & S. Carlo

presso il profumiere Guèrra & S. Carlo

presso il profumiere Guèrra & S. Carlo

presso il profumiere Guèrra & S. Carlo

presso il profumiere Guèrra & S. Carlo

presso il profumiere Guèrra & S. Carlo

presso il profumiere Guèrra & S. Carlo

presso il profumiere Guèrra & S. Carlo

presso il profumiere Guèrra & S. Carlo

presso il profumiere Guèrra & S. Carlo

presso il profumiere Guèrra & S. Carlo

presso il profumiere Guèrra & S. Carlo

presso il profumiere Guèrra & S. Carlo

presso il profumiere Guèrra & S. Carlo

presso il profumiere Guèrra & S. Carlo

presso il profumiere Guèrra & S. Carlo

presso il profumiere Guèrra & S. Carlo

presso il profumiere Guèrra & S. Carlo

presso il profumiere Guèrra & S. Carlo

presso il profumiere Guèrra & S. Carlo

presso il profumiere Guèrra & S. Carlo

presso il profumiere Guèrra & S. Carlo

presso il profumiere Guèrra & S. Carlo

presso il profumiere Guèrra & S. Carlo

presso il profumiere Guèrra & S. Carlo

presso il profumiere Guèrra & S. Carlo

presso il profumiere Guèrra & S. Carlo

presso il profumiere Guèrra & S. Carlo

presso il profumiere Guèrra & S. Carlo

DOLOR AI DENTI

Siano poi d'indole reumatica oppure ragionati dalla carie, sono sicuramente guariti mediante l'uso dell'

Acqua Anaterina

del dottor J. G. POPP di Vienna

Con l'uso continuato della medesima s'attenua la sensazione dei denti prodotta dai cambiamenti di temperatura, e s'impedisce in tal modo che ritornino i dolori; come mezzo preferibile a tutti per togliere l'aito cattivo essa non ha confronto.

Mastici

del dottor J. G. POPP

per piombare da sé i denti cariati

Depositi in Padova alle Farmacie Cornelio, Roberti e Dalle Nogare, Ferrara Camastri, Ceneda Marchetti, Treviso Bindoni, Zannini, Zanetti, Vicenza Valeri, Venezia Rossi, Zampironi, Carviola, Ponci Böttner, Agenzia Longega, Profumeria Girardi. 5-52

OGNI GIORNO s'introducono in terapia medica succedanei all'Olio di fegato di merluzzo, la maggior parte dei quali è di nessun valore. Il Siroppo di RAVANO JODATO preparato a freddo, di GRIMAULT, riunisce in sé tutti i vantaggi med. e il dott. Guibout, medico degli ospedali di Parigi ne parla in questi termini:

« Il Siroppo di rafano iodato ha tutti i vantaggi dell'olio di fegato di merluzzo senza averne gli inconvenienti, esso stimola l'appetito e rialza le forze dell'organismo, stante la quantità di iodio che contiene, esercita la più benefica influenza sulle funzioni respiratorie. Esso è utile specialmente nell'etisia polmonare incipiente, esercita non minore efficacia nelle affezioni scrofolose e rachitiche. »

la seguito all'attestato del signor prof. Oppolzer, rettore magifico e prof. all'i. r. clinica in Vienna

L'acqua anaterina da bocca

del dott. J. G. POPP i. r. dentista e medico in Vienna, città, Bognergasse n. 2 è uno dei mezzi più adatti per conservare i denti, e viene tanto da lui quanto da molti altri medici adoperata contro i dolori di denti e le malattie della bocca.

Polvere per i denti vegetabile

del dott. J. G. POPP

Essa netta i denti in modo, che adoperandola giornalmente fa sparire non solo quella molesta carie dei denti, ma fa aumentare sempre più la bianchezza e la delicatezza della vernice, ed i medesimi.

Depositi in PADOVA: alle farmacie Cornelio, Roberti, Dalle Nogare, Ferrara Camastri, Ceneda: Marchetti, Treviso: Bindoni, Zannini, Zanetti, Vicenza: Valeri, Venezia: Rossi, Zampironi, Carviola, Ponci Böttner, Agenzia Longega, Profumeria Girardi 5-15

LO SCIROPPO DI RAFANO

iodato di Grimault e C. è popolare per sostituire l'olio di fegato di merluzzo, la sua buona preparazione è fatta a Parigi con scelta di piante cresciute sotto un clima moderato, un materiale perfezionato e considerevole, che non occupa meno di cento persone. Il suo successo non ha mancato di svegliare la cupidigia di imitatori che non hanno esitato a far uso del modello creato dagli inventori. Invitiamo dunque il pubblico a non credere solamente alla forma della bottiglia, ma di verificare minutamente se la firma Grimault e C. trovasi all'interno del collo della bottiglia e se il nome è inciso nel vetro.

PADOVA **PREM. TIP. EDIT. SACCHETTO** PADOVA

ULTIME PUBBLICAZIONI

RIPRODUZIONE delle note già litografate di Diritto Civile soltanto per l'indirizzo dei giovani studenti. Padova 1873, 1 vol. in 8.° di pag. 487 Lire 25

WERNER E. Un eroe della penna. Traduzione dal tedesco, 1 volume in 16.° di pag. 372. Padova 1873. Lire 1.25

ULTIME PUBBLICAZIONI

VIA SERVI della Prem. Tip. edit. SACCHETTO N. 1063 A

VENDIBILE
alla Libreria-Tipografia Editrice F. Sacchetto

PICCOLA BIBLIOTECA MEDICA - Vol. IV
F. LUSSANA

L'EDUCAZIONE DEGLI ISTINTI

(XII ESERCIZIO) (VII AL GIAPPONE)

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA
FRANCESCO LATTUADA E SOCI
successori
VELINI E LOCATELLI

Il signor Paolo Velini, recasi per la sesta volta al Giappone per acquistare Cartoni Seme Bachi per l'allevamento 1874.
Le sottoscrizioni si ricevono dietro anticipazione di L. 6 (sei) per cartone alla Sede della Società, via Monte Napoleone, Num. 32, ed in PADOVA presso il sig. Orscolo Raffaello, alla Croce d'Oro. 21-409

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE
la deliziosa Farina di Salute Du Barry

REVALENTA ARABICA

RISANA IL PETTO LO STOMACO I NERVI
IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA, MEMBRANA MUCOSA,
CERVELLO, BILE E SANGUE I PIU AMMALATI
26 ANNI DI SUCCESSO. 75000 CURE ANNUALI
DU BARRY E COMP., NUMERO 2, VIA OPORTO, TORINO

« È facile evitare il surrogati velenosi, i fabbricanti di questi essendo obbligati di pubblicare che non si devono confondere i loro prodotti colla REVALENTA ARABICA Du Barry. Non accettare scatole né tavolette senza la nostra firma sopra il sigillo: Barry du Barry & Comp. London »

AVVISO IMPORTANTE Da oggi in poi un solo minuto di cottura sarà bastante per la Revalenta. Mediante un processo brevettato siamo pervenuti a torrefare la farina. La torrefazione della Revalenta ne migliora considerabilmente il sapore, ed ha il vantaggio di risparmiare tempo e fatica per cuocerla.

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiore, capogiro, ronzio di orecchie, acidità pituita, emicrania, nausea o vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza; dolori, erudesse, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (con sunzione), pneumonite eruzione, deperimento, diabete, anemia, reumatismo, gotta, febbre isteriziosa e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di mestru, di irrequiezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante per fanciulli deboli e per persone d'ogni età, formando buoni muscoli e sochezza di carni ai più stremati di forze. Economizza 80 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrice meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

Cura n° 75,814
Essendo da due anni che mia madre trovavasi ammalata, li signori medici non volevano più isitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata Revalenta Arabica, e ne ottenne un felice risultato, mia madre trovandosi ora quasi ristabilita.
Cura n° 651,84.
Prunetto (circond. di Mondovì), 24 ottobre 1866.
... La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più un incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni.
Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto, come a 50 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.
D. P. CASTELLI, laureato in teologia, arciprete di Prunotto, Parigi, 17 aprile 1862.

Signora — In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. Mi riusciva impossibile di leggere o scrivere; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, l'agitazione nervosa insopportabile, mi faceva errare per ore intere senza verun riposo, era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedi, omai disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di Revalenta non conviene, poiché, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale.
Prezzi: La scatola di latta del peso di 1/4 di chil. fr. 2.50; 1/2 chil. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8; 2 chilogr. e 1/2 fr. 17.50; 6 chil. fr. 56; 12 chilogr. fr. 65.
Per i viaggiatori e persone che non hanno il comodo di cuocerla abbiamo confezionato

BISCOTTI DI REVALENTA

Detti Biscotti si sciolgono facilmente in bocca, si mangiano in ogni tempo sia tal quali inzuppandoli nell'acqua, caffè, the, vino, brodo, cioccolatte, ecc.
Agevolano il sonno, le funzioni digestive e l'appetito; nutrono nel tempo stesso più che la carne; fanno buon sangue e sochezza di carni, fortificando le persone le più indebolite. In Scatole da 1 libbra inglese N. 4.50; Idem da 2 libbre inglesi N. 8.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Da l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscolare; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.
Dopo 29 anni di ostinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè della vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolato.
FRANCESCO BRACCIO, sindaco, Cadice (Spagna), 8 giugno 1868.

Signora — Ho il gran piacere di poter dirvi che mia moglie, che sofferse per lo spazio di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insonnie continue, è perfettamente guarita colla vostra incomparabile Revalenta al Cioccolato.
VICENZA MOVANO, Parigi, 11 aprile 1866.

Signora — Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più né digerire né dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla Revalenta al Cioccolato, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sochezza di carni ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.
H. DI MONTELOIS.

Prezzi: In Polvere: scatole di latta per 12 tazze f. 2.50; per 24 fr. 4.50; per 48 fr. 8. per 120 fr. 17.50. In Tavolette: per 12 tazze fr. 2.50; per 24 fr. 4.50; per 48 fr. 8.
Spedizione in provincia contro vaglia postale o biglietti della Banca Nazionale
Deposito principale: Barry du Barry e Comp. 2, via Oporto, Torino.
Rivenditori: a PADOVA Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; Cavazzani, farmacista PORDENONE, Roviglio; farm. Varascini. — PORTOGRUARO, A. Malipieri, farm. — ROVIGO A. Diego; G. Caffagnoli. — S. VITO AL TAGLIAMENTO, Pietro Quartara, farmacista. — TOLMEZZO, Gius. Chiussi farm. — TREVISO, Zanetti. — UDINE, A. Filippuzzi; Commessati. — VENEZIA, Ponci; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Ancillo; Bellinato; A. Longega. — VERONA, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Ces. Beggiano. — VICENZA, Luigi Gialo; Valeri. — VITTORIO-CENEDA, L. Marchetti, farm. — BASSANO, Luigi Fabris di Baldassare. — FELTRE, Nicolò Dall'Armi. — LEGNAGO, Valeri. — MANTOVA, F. Dalla Chiara farm Beale. — DERZO, L. Cinotti; L. Dismutti.

Padova 1873. Prem. Tip. Sacchetto.